

**Venerdì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno A)****Lectio : Geremia 20, 10 - 13****Giovanni 10, 31 - 42****1) Preghiera**

Perdona, o Signore, le colpe del tuo popolo, e, poiché la nostra debolezza ci ha resi schiavi del peccato, la tua misericordia converta a te i nostri cuori.

**2) Lettura : Geremia 20, 10 - 13**

*Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciàtelo! Sì, lo denunceremo».*

*Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».*

*Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile. Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa! Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su Geremia 20, 10 - 13**

● L'argomento delle letture di oggi è: a cosa va incontro l'apostolo?

Matteo, se ricordate, è stato guardato da Gesù con immensa dolcezza, per la prima volta si è sentito amato, non ha più bisogno di imbrogliare, di rubare; ha trovato l'amore, ha capito chi è lui: un soggetto, Matteo, amato da Dio. E ora? Ora sente l'urgenza di comunicarlo a tutti, di guardare tutti con lo stesso sguardo di tenerezza.

Gesù, che conosce bene l'uomo, inizia il suo discorso e ripete quattro volte: "Non abbiate paura" nel brano che si leggerà. Ebbene sì, noi viviamo nella paura, paura degli altri, paura di ciò che diranno, penseranno, paura di non essere all'altezza delle attese degli altri, paura di non farcela. Paura soprattutto del nuovo perché abbiamo paura del cambiamento: ci siamo costruiti con fatica delle sicurezze e di lì non ci smuoviamo. Da una parte la competitività, la corsa contro il tempo sono dettati dalla paura di non esistere più, di non avere più il nostro spazio dall'altra la paura ci blocca all'immobilismo e quindi alla morte; scegliamo la morte rispetto alla vita, siamo in controsenso!

La prima lettura è tratta dal libro del profeta Geremia che è stato un grande profeta vissuto seicento anni prima della nascita di Gesù.

La chiamata di Geremia è di una bellezza straordinaria. Il Signore dice: "Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato". Geremia poi paragona Israele ad una sposa cara, ma infedele, il popolo preferisce, alla sorgente di acqua viva, le cisterne screpolate. Il merito di Geremia è quello di prevedere e di dare un senso all'avvenimento disastroso prima che esso avvenga. Il popolo lo rifiuterà, lo perseguiterà preferendo seguire falsi profeti che lo rassicurano.

Nel brano che stiamo per leggere c'è il lamento di Geremia per come è stato trattato, come uomo e come profeta. Gli amici lo deridono perché si è messo al servizio di un Dio simile e lo evitano perché è come il "terrore" e aspettano di prendersi la rivincita, per denunciarlo. Poi ci sono parole che dovremmo scolpire nella nostra mente, sono queste: "Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere" Poi c'è la risposta umana di Geremia che chiede vendetta su di loro da Dio. Dobbiamo sempre tenere presente che la storia di Israele nella Bibbia è stata scritta da uomini. C'è il messaggio, la parola di Dio ma non tutto è da prendere alla lettera.

Geremia è come noi, umano, ma si lascia guidare da Dio e grazie a lui il popolo saprà vivere l'esilio, dandogli un senso, una speranza.

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Carla Sprinzeles - [www.paolaserra97.blogspot.com](http://www.paolaserra97.blogspot.com)

- La lettura di oggi ci parla dello strazio del giusto perseguitato dagli empi.

Il profeta Geremia è perseguitato da persone che lui chiama amici: "Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta"... E' incredibile, è triste, ma la realtà è proprio questa... Il profeta però, nonostante le trame che vengono intessute intorno a lui, non ha paura e si abbandona completamente al suo Dio e lo loda facendo una meravigliosa professione di fede. Come non ricordare Gesù nostro prima che venisse arrestato quando nel monte degli ulivi era solo, abbandonato anche dagli amici che tranquillamente dormivano, ma Lui pregava il Padre Suo e continuava ad aver fede? Anche noi dobbiamo imitare questo comportamento, dobbiamo rivolgerci a Gesù e lodarlo anche quando le cose prendono una strada che a noi non piace, dobbiamo lodarlo anche quando subiamo delle ingiustizie, anche quando gli amici ci mettono a dura prova, anche quando veniamo derisi per causa Sua. Se vogliamo un giorno contemplare il Suo volto stupendo, è inevitabile che anche noi sperimentiamo la solitudine e il disprezzo che hanno sopportato sia Lui, sia Geremia.

Avere Gesù come amico è una cosa molto preziosa e, come tutte le cose di valore, hanno un prezzo; il biglietto per il Paradiso non è tanto a buon mercato, e non si può comprare né con i soldi della terra, né in un qualsiasi botteghino... Gesù non si lascia corrompere con la carta straccia colorata. Il biglietto lo si può ottenere solo se "rinneghiamo noi stessi" solo se accettiamo che il nostro cuore venga lavorato per essere reso contrito e umile. L'umiltà apre le porte del Paradiso perché Dio stesso è umile e non può tollerare la minima traccia di orgoglio. Allora, dopo che avremo messo da parte il nostro io, tutte le nostre idee, tutte le nostre aspettative, tutti i nostri sogni, tutte le nostre prepotenze... Gesù ci purificherà ancora per renderci davvero belli, profumati, pronti ad indossare l'abito delle nozze, che Lui ci darà per cenare con Lui... "Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo. Mostrati dunque zelante e ravvediti. Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono" (Ap 3, 19-21).

Certo non è facile essere buoni buoni con chi cerca di distruggerti, ma in questi casi è opportuno imparare a mettere tutto nelle mani di Dio, anche se, a volte, rimaniamo perplessi sul modo di operare di Gesù, rimaniamo stupiti dal Suo silenzio, dai suoi modi, dai suoi tempi, dal potere che permette ai malvagi... ma chi ha Dio nel cuore, qualsiasi prova debba attraversare, non teme, perché Gesù non abbandona mai gli amici che si affidano a Lui.

Vivere in questa società, così lontana da Dio, non è facile per un discepolo di Gesù, sei tartassato da ogni parte... non vedi altro che miseria, tiepidezza, superficialità, tantissima ipocrisia, cattiverie di ogni genere. A volte le persone si avvicinano in maniera amichevole, ma la loro intenzione è quella di vedere se trovano una breccia per poterti colpire e affondare, non aspettano altro che la tua caduta, perché la luce e il profumo che emana un vero discepolo è talmente forte che dà fastidio a molti e non ci sono né occhiali da sole né tappini del naso che tengano!!! La cosa triste è che questo "tradimento" non è solo dei "non cristiani", a volte fra gli stessi cristiani si nascondono persone che tu ritenevi amiche e pie... allora il dolore è ancora più forte. Sei impotente e ti viene da piangere pensando al povero Gesù, trattato a pesci in faccia dai Suoi figli... e così non ti rimane altro da fare che pregare perché "l'amore non è amato", come diceva splendidamente San Francesco.

Però, anche in queste occasioni, dobbiamo ringraziare il buon Dio perché mette sulla nostra strada questi "rompiscatole", infatti, se nessuno ci infastidisse, se nessuno ci disturbasse, se nessuno ci tormentasse, non sapremmo mai se il nostro cuore è misericordioso oppure no; allora, se notiamo in noi una mancanza di misericordia, dobbiamo porvi subito rimedio.

Personalmente, quando subisco delle ingiustizie - e in questo ultimo periodo il Signore non me ne sta facendo mancare -, metto ai piedi della Croce le mie paure, le macchinazioni degli amici, la loro arroganza, la loro prepotenza, le loro doppiezze... con la certezza che Gesù agirà e mi libererà. E' l'unico che può combattere per me, Lui è un campione nella battaglia contro il male e la vince sempre; contro di Lui la morte non ha vinto e la risurrezione lo conferma.

Quindi, chi è di Cristo non solo a parole, non si lascerà prendere dalla disperazione, né tanto meno si sentirà abbandonato, anzi... l'amore di Gesù e i Suoi abbracci ripagheranno dalle ingiustizie, dalle derisioni dei finti amici e tutte le trame nascoste verranno smascherate. In questi momenti pensiamo alla passione di Gesù, non abbandoniamolo anche noi, o vogliamo che un giorno ci dica: "L'insulto ha spezzato il mio cuore e vengo meno. Ho atteso compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati" (Sal 69, 21)?

Se supporteremo un pochetto di più, sarà un modo per consolarLo e farlo sentire meno solo, Lui si merita il nostro amore, Lui che è morto per noi.

E' molto confortante allora ricordare un passo del Deuteronomio: "Il Signore stesso cammina davanti a te; egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà; non temere e non ti perdere d'animo!" (Dt 31, 8).

Gesù mio, aumenta la mia fede perché non abbia paura del giudizio degli uomini, dammi la forza per continuare a pregare per chi mi fa del male, dammi la forza per continuare a dire: "Gesù, benedicili e aiutali, perché se fanno quello che fanno è perché non ti conoscono veramente".

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 10, 31 - 42**

*In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sapiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.*

#### **5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 10, 31 - 42**

● Una volta ancora Gesù sta per essere lapidato, e le parole che scambia con i suoi persecutori mettono in rilievo il vero motivo del suo martirio ormai prossimo. Gesù non è stato condannato a morte, come Giovanni Battista, perché predicava la giustizia e nemmeno perché i suoi miracoli preoccupavano i potenti, ma piuttosto perché si dichiarava Figlio di Dio e, per la legge di Mosè, una simile affermazione meritava la morte. Durante tutta la vita, egli ha voluto conoscere nella sua sensibilità ardente questa sofferenza di essere rifiutato perché era Figlio del Padre, mentre il suo solo desiderio era di donarci suo Padre.

Alcuni l'hanno riconosciuto e sono venuti a lui. Sono quelli che, attraverso la sua parola dolce e pacata, ma affilata come una spada, attraverso le sue opere di misericordia, i miracoli, le risurrezioni che manifestavano la gloria di Dio, oppure attraverso la testimonianza del suo precursore, hanno percepito lo Spirito del Padre che li toccava nel più profondo del loro cuore e sono stati abbastanza umili, abbastanza poveri per aprirsi all'adorazione. Allora costoro sono stati rinsaldati nella fede e hanno riconosciuto che Gesù è nel Padre e che il Padre è in lui.

In questi ultimi giorni prima della Passione, la Chiesa ci spinge ad attaccarci, con una fede amorosa e piena, a "colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo".

● «Sapete e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre» (Gv 10,38) - Come vivere questa Parola?

Nel suo discorso con i Giudei, Gesù fa appello non solo alle sue opere, ma al Padre stesso che lo ha inviato. Egli sente che ormai è prossima la sua passione, ma vuole condurre a termine l'opera per il quale il Padre lo ha mandato sulla terra.

Il suo desiderio era quello di unire gli uomini al loro Padre celeste e per questo era stato inviato sulla terra: le sue parole, le sue opere, i suoi miracoli miravano proprio a questo scopo.

Quelli che lo hanno riconosciuto come Figlio di Dio, hanno accettato il suo messaggio e la sua verità, sono diventati liberi (cf Gv 8,32), sono stati sciolti dalla schiavitù del peccato e possono dirigersi prontamente alla salvezza. Soltanto il peccato ci tiene fermi e rende impossibile l'ascesa verso Dio.

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com)

Colui che crede in Gesù, ne accetta la parola, la realizza nella sua esistenza e si prepara con gioia all'incontro con Dio in ogni momento della sua vita: tramontando a questo mondo, risorge a Dio (cf Ignazio di Antiochia, Ep. ai Romani 2,2). In realtà colui che è con Dio in questa vita, continua la sua vita con Dio nel mondo dell'aldilà: l'importante è sempre essere con Dio, sia che si viva sia che si muoia.

O Signore, riconosco che tu sei Figlio di Dio e dai la vita a tutti.

Ecco la voce di un grande scienziato Albert Einstein : "E' l'arte suprema dell'insegnante, risvegliare la gioia della creatività e della conoscenza".

• Una cosa colpisce del Vangelo di oggi: è la scelta della violenza come mancanza di argomenti. Quando non si hanno più ragioni allora si sceglie la violenza.

Era così ai tempi di Gesù ed è così anche ai nostri giorni: I Giudei portarono di nuovo delle pietre per lapidarlo. Gesù rispose loro: "Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?"

Finché la violenza ha a che fare con le pietre è facilmente riconoscibile, ma ci sono tantissimi modi di usare la violenza. C'è quella delle parole ad esempio, o anche quella dei silenzi. Nelle nostre case le parole o i mutismi sono forme di violenza che usiamo quando i nostri dialoghi non riescono ad avere la meglio. Gesù Sta tentando di dialogare con i Giudei, ma davanti alle evidenze che egli porta, l'unica risposta che riceve è quella della violenza. Sentirsi i possessori della Verità delle volte ci arma contro gli altri. La prova vera di essere nella Verità è la capacità di dialogare sempre, e con tutti.

E lì dove il mondo protesta noi dobbiamo poter offrire invece il martirio del dialogo, sempre, anche quando sembra inutile, anche (l)quando sembra fallimentare. Perché alla fine non importa se quello che di giusto abbiamo fatto ha portato il risultato sperato. A noi il Signore ha chiesto di testimoniare e non di convincere il mondo. È la testimonianza che non dobbiamo mai perdere di vista, non i risultati. Lo aveva capito bene Giovanni Battista, che sul finire del vangelo di oggi incassa un complimento bellissimo: "Giovanni non ha fatto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero". E in quel luogo molti crederono in lui.

Infatti di Giovanni non si raccontano miracoli, e tutto quello che ha tentato di fare è umanamente fallito con la sua morte cruenta ad opera di Erode. Eppure quello che sembrava essere un fallimento non lo è stato davvero. Tutta la vita di Giovanni ha sempre indicato ciò che contava, e paradossalmente anche la sua morte. Il Signore ci domanda una vita così, non miracoli.

### **6) Per un confronto personale**

- Signore, al compiersi del secondo millennio, la vita nuova di Cristo non ha ancora pervaso le culture e conquistato tutti i cuori. Perciò ti preghiamo ?
- Signore, i cristiani si mostrano, a volte, tiepidi testimoni del vangelo e la meta del regno appare ancora molto lontana. Perciò ti preghiamo ?
- Signore, molte ingiustizie e violenze rendono inquieta la famiglia umana e sembra che gli sforzi di pacificarla non diano frutti duraturi. Perciò ti preghiamo ?
- Signore, spesso ci manca il coraggio di prendere le difese di chi è perseguitato, stimato un niente e messo a tacere con la violenza. Perciò ti preghiamo ?
- Signore, a volte ci sembra che le prove della vita siano superiori alle nostre forze e perdiamo il contatto con te. Perciò ti preghiamo ?
- Per i messaggeri di Dio e i profeti del nostro tempo. Preghiamo ?
- Per chi ha la pretesa di credersi un dio. Preghiamo ?
- I giudei condannano Gesù in nome di Dio, in nome dell'immagine che hanno di Dio. Ho condannato qualche volta qualcuno in nome di Dio e poi ho scoperto che ero nell'errore?
- Gesù si dice "Figlio di Dio". Quando professo nel Credo che Gesù è il Figlio di Dio, qual'è il contenuto che do a questa mia professione di fede?

**7) Preghiera finale : Salmo 17**  
**Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.**

*Ti amo, Signore, mia forza,  
Signore, mia roccia,  
mia fortezza, mio liberatore.*

*Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;  
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.  
Invoco il Signore, degno di lode,  
e sarò salvato dai miei nemici.*

*Mi circondavano flutti di morte,  
mi travolgevano torrenti infernali;  
già mi avvolgevano i lacci degli inferi,  
già mi stringevano agguati mortali.*

*Nell'angoscia invocai il Signore,  
nell'angoscia gridai al mio Dio:  
dal suo tempio ascoltò la mia voce,  
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.*